Anno XVII - N. 24 (Conto corrente colla Posta) Domenica 14 Giugno 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.60

UNA FOLLIA RIVOLTOSA IN MOLTE CITTA' D'ITALIA

I primi fatti di Ancona.

Poichè alcuni manifesti pubblicati alla macchia dagli anarchici e largamente diffusi avevano rivelato il proposito di turbare la festa dello Statuto, le autorità avevano disposto un servizio di P. S. per impedire la attuazione di siffatto proposito Nei pressi del circolo repubblicano denominato «Villa rossa» dove aveva luogo un comizio antimilitarista con lo intervento di oltre 600 persone tra repubblicani e anarchici capitanati da Enrico Malatesta e Pietro Menni, erano concentrati 46 carabinieri e 10 guardie di città agli ordini del commissario di P. S. cav. Mazza Mentre la truppa si teneva a disposizione dell'autorità verso le 18.30 ultimato il comizio gli intervenuti cominciarono ad uscire alla spicciolata, per cui furono lasciati passare presto. Però si formò una colonna di circa 200 persone le quali si diressero verso il cordone dei carabinieri coll'intento di riversarsi nella vicina piazza Roma, ove suonava la musica per la festa dello Statuto.

Invitati a sciogliersi i dimostranti si ostinarono nel voler forzare il passo. Fu ordinato allora di respingerli. La folla si ritrasse all'altezza del circolo repubblicano fronteggiata dalla forza. Fu in questo momento che dalle finestre e dalla terrazza del circolo cominciò una fitta pioggia di sassi, sedili, panchetti e altro che colpendo in pieno la massa dei carabinieri costrinse questi a difendersi.

Frattanto, mentre cento uomini di truppa consegnati nella vicina caserma della legione dei carabinieri erano chiamati ad accorrere sul posto da due finestre del circolo e da alcuni individui non riconoscibili perchè le persiane erano chiuse partirono alcuni colpi d'arma da fuoco.

In quell'istante alcuni dei carabinieri, che si trovavano più indietro e che più venivano colpiti dalla sassaiuola, di impulso estrassero ed usarono le rivoltelle.

Immediatamente il tenente che li comandava porse loro innanzi, ordinando di rimettere le rivoltelle nella fondina e di rimanere fuori dalla linea pericolosa. E' stato constatato che i colpi esplosi dalla forza pubblica complessivamente furono 28, dei quali 24 da parte di 12 carabinieri e 4 da parte di una guardia di città.

Si hanno da deplorare due morti fra i dimostranti e 5 feriti di cui uno grave e 17 carabinieri feriti con lesion e contusioni guaribili da 5 ai 10 giorni. La guardia di città e i carabinieri che hanno tirato sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una bufera di scioperi devasta l'Italia.

Gravi fatti di sangue ad Ancona. La teppa comanda in tutte le città — di chi la colpa?...

Questi fatti ebbero una ripercussione spaventosa in tutta l'Italia.

AD ANCONA si proclamò subito, domenica notte, lo sciopero generale che durò fino al momento dei funerali delle vittime, avvenuti martedì.

Lunedì mattina dopo un comizio alla Camera del lavoro convennero dimostrazioni nelle quali fu insultato il maggiore dei bersaglieri Romagnoli, e fu insultato, malmenato e percosso il tenente di fanteria Renato Mobecci.

Lunedì sera all'arrivo in città di un drappello di guardie di P. S., in Via Nazionale, i dimostranti iniziarono le ingiurie e scagliarono anche sassi contro le guardie che procedevano calme. Fu fatto fuoco e si ebbero due feriti. Questo nuovo episodio fu il pretesto per una nuova dimostrazione.

Fu preso di assalto un negozio d'armi furono rubate rivoltelle e fucili.

In piazza Roma si tenne un comizio di protesta e parlarono Pietro Menni e l'on. Alceste DRe Ambris.

Martedì poi, ai funerali delle vittime di domenica, avvennero pure vari incidenti. Si ebbero vari feriti e si spararono dal pubblico colpi di rivoltella.

A MILANO lo sciopero proclamato Lunedì a Martedì indi cominciò e si ebbe il *trionfo* dalla teppa.

Nel pomeriggio di Martedì, i disordini si fecero più gravi e tali da impensierire la città. Comizio di 25000 persone all'Arena, con discorsi... immaginabili: fra altro, Pubblio Zocchi famigerato per gli scioperi metallurgici e dei tramvieri, disse che *se domani i ferrovieri non sciopereranno, si provvederà per la rottura dei binari.* Dopo il comizio, irruzione in colonna verso il centro sassaiuola di prammatica contro i soldati.

Con qualche soldato ferito, i dimostranti, alla spicciolata, si raccolgono in piazza del Duomo: la galleria è custodita da cordoni militari. Allora... naturalmente, nuovo scaraventar di sassi: ne resta colpito anche il direttore dell'*Avanti!* Una ventina di soldati feriti; parecchi feriti anche fra i dimostranti: oltre il Mussolini, anche l'altro suo compagno Filippo Corridoni, per giunta arrestato. Una botta di benzina fu incendiata in via Broletto: fiamme altissime, spettacolo... divertentissimo, per gli incendiari. Alla periferia della città, molti fanali spezzati; i vetri di bars e di caffè, infranti.

Gli arrestati furono tradotti al cellulare.

A FIRENZE si dovè martedì registrare una giornata sanguinosa.

Terminato un comizio di protesta, i dimostranti si diressero verso il centro della città.

Due guardie che vigilavano dinanzi alla manifattura tabacchi furono aggredite brutalmente. I militi si difesero sparando. Rimase ucciso l'operaio Poggiolini di anni 20 e feriti altri due.

ANCHE A TORINO accadde così dopo un comizio seguirono dimostrazioni sanguinose in parecchi punti della città, e si ebbero a deplorare un morto fra i dimostranti e parecchi feriti fra le guardie, e la truppa, carabinieri e borghesi.

A VENEZIA dimostrazioni violente, prepotenze, insulti alle guardie, ferimenti ai soldati.

E pure violente dimostrazioni si ebbero a Bergamo, a Genova e in tutta la Liguria, a Livorno, a Roma, a Prato, a Bologna, a Bari, ecc.ecc.

ED ORA? si aspetta lo sciopero ferroviario. In alcuni luoghi, come a Fabriano, ad Ancona, a Sampierdarena, a Prato si poterono impedire le partenze dei treni e si poterono anche guastare i binari..

— o —

Questa la tristissima realtà della cronaca. A questo punto arrivo, o meglio, è condotto il nostro buon popolo italiano.

Di fronte a questi fatti dolorosi che a quando a quando si ripetono noi siamo costretti a soffermarci alquanto ed a meditare seriamente. Di chi la colpa?... del popolo? No. Dei dirigenti, dei mestatori?... Sì, la colpa è loro, ma loro fanno un mestiere l'agitatore, il sollevatore. *Se queste folle non si agitano e con un ideale di odio, se volete, ma di odio non si sollevano oltre* i limiti della materia essi, i mestatori, sono bell'e spacciati, hanno perdutto il pane e la vita da prepotenti autocrati che ora conducono è subito finita.

Gli agitatori hanno il loro mestiere e noi non possiamo da loro aspettarci niente altro che questo. Per noi quindi loro hanno colpa e non l'hanno.

Ci sono altre persone per le quali questi fatti devono essere un rimorso di coscienza e siamo — diciamolo francamente siamo *noi*. Noi che non abbiamo saputo nei tempi passati tenere quella linea di condotta che era pienamente rispondente ai nostri principi e alle nostre convinzioni. Pur troppo molti si sono dimenticati, socialmente del popolo, sono venuti i sovversivi, gli hanno detto una parola nuova che il popolo non aveva mai sentito da noi, hanno coperto questa parola di una polvere evangelica e il popolo ha preso la pillola e ne è restato avvelenato.

Oh, ci sia di lezione il passato e il presente! la trascuratezza di un tempo e il sangue e le vittorie d'oggi abbiano per noi un linguaggio eloquente, persuasivo e ci facciano proporre d'*andare al popolo con quelle opere che lo sollevano anche materialmente perchè nel popolo si conservi il principio della fede, del retto del giusto.*

Le ultime leggi elettorali

La funzione dell'ufficio elettorale nelle nuove Elezioni Amministrative

La Presidenza

L'ufficio elettorale è costituito di un presidente o di un vice-presidente nominato dal Presidente di Corte d'Appello fra i magistrati del Distretto, anche se elettori del luogo quando trattasi di comuni sedi di corte d'appello e di tribunali (art. 63 legge); di 4 scrutatori nominati dalla commissione elettorale comunale e del segretario scelto dal presidente (art. 64). Il vice presidente coadiuva e costituisce il presidente e può fungere da scrutatore. E' ufficio obbligatorio per le persone designate (art. 64 ter.).

Surrogano nell'ufficio di presidenza, in caso di insufficienza o di impedimento dei magistrati, quando non si possa provvedere in via normale, il sindaco e i consiglieri comunali (art. 63).

Mancando di scruttatori, il presidente chiama in sostituzione il vice-presidente e alternativamente l'anziano e il più giovane degli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere (art. 70).

Indennità a carico del comune: ai magistrati di grado superiore e giudice L. 18 al giorno, agli altri L. 12, più il rimborso del viaggio in ferrovia e se per via ordinaria L. 0,25 per chilometro (art. 63);

Agli scrutatori indennità di L. 5 per ciascuno (art. 64);

Al segretario, onorario di L. 10 (articolo 64).

Giorno precedente l'elezione nel pomeriggio oppure nel giorno stesso prima delle otto, il presidente ha in consegna: un bollo del comune, tre liste autentiche (una va affissa) degli elettori della sezione, i verbali di nomina degli scrutatori, l'urna o le urne occorrenti (art. 60 bis).

La costituzione dell'ufficio è fatta dal Presidente alle ore 8 del giorno fissato articolo 70).

Sono affissi in sala: la lista degli elettori della sezione, l'elenco degli elettori a voto sospeso, la lista dei consiglieri da surrogare e quella dei consiglieri in carica, lo stampato cogli art. 23 e 25, 66a 88, 95 a 110 (articoli 62 e 68).

Se il comune ha più di 800 elettori si divide in sezioni; ognuna non può avere ticolo 58). Nello stesso fabbricato possono più di 800 elettori, nè meno di 100 (arriunirsi fino a sezioni 4, ma solo 2 sezioni possono avere accesso alla sala insieme o dalla medesima strada (art. 59 bis.)

Nella sala

L'accesso alla sala è solo permesso agli elettori della sezione, non armati, che esibiscano il certificato di iscrizione (art. 67) o sentenza della Corte di Appello (art. 68). Ha passaggio però l'elettore del comune che debba identificare un elettore della sezione (art. 70) o che assista un impossibilitato fisico (art. 69).

La forza armata è richiesta dal Presidente, che deve poi richiederla se domandata da tre scrutatori. Solo in caso di tumulti, di disordini e per eseguire mandati di cattura possono senza richiesta entrare gli ufficiali di polizia giudiziaria assistiti dalla forza. Il Presidente può disporre pel libero accesso alla sezione degli elettori e per impedire gli assembramenti nelle strade adiacenti (art. 76).

L'ufficiale giudiziario ha accesso per notificare al Presidente atti relativi alle elezioni (art. 76).

Il tavolo a cui siede l'ufficio deve essere disposto in modo che gli elettori possono girarvi attorno durante lo scrutinio (articolo 74) «e quello per gli elettori, nella cabina», deve essere situato in modo da restare l'elettore sottratto alla vista di chiunque (art. 2 modif.).

Tre membri dell'ufficio fra cui il presidente o il vice-presidente, devono trovarsi sempre presenti (art. 66).

Inizio delle operazioni

Alle ore otto il Presidente costituisce l'ufficio, dichiara aperta la votazione e fa iniziare l'appello da uno scrutatore o dal segretario (art. 70).

Chi può votare. Votano gli elettori inscritti nella lista affissa in sala (art. 68).

I componenti dell'ufficio, se elettori del comune, votano nelle sezioni ove prestano servizio ancorchè non vi appartengano (articoli 63, 64 bis). Può anche votare chi presenti sentenza della Corte d'Appello che gli riconosce il diritto; chi trovisi in pendenza di giudizio elettorale ed era inscritto; chi provi di non essere più a voto sospeso (articoli 21, 47 u. cap. 68). Votano gli emigrati inscritti, previa identificazione, quando ritornino in patria (art. 35, 70).

L'identità dell'elettore è attestata da uno del seggio o da un elettore conosciuto del comune o che abbia già votato, apponendo la firma presso il nome dell'elettore sulla lista di votazione autenticata dalla Commissione Provinciale. In dissenso decide il Presidente, sentiti gli scrutatori art. 70).

Tessera. Deve ammettersi a votare chi presenta tessera di riconoscimento con fotografia rilasciata da una pubblica autorità governativa, oppure l'apposita tessera rilasciata dal pretore; della tessera si farà indicazione col numero nella linea dell'identificazione (art. 70, 70 bis).

Come si vota?

Entrato in sala, l'elettore che avrà avuto cura di procurarsi prima scrive *una* per il consiglio comunale *e l'altra* per il consiglio provinciale si reca nella apposita cabina nella sala di votazione, e piega in quattro, *separatamente* l'una e l'altra scheda, poi esce, consegna le due schede così piegate al presidente, il quale pone l'una nell'urna del Consiglio comunale, l'altra del Consiglio provinciale. L'elettore potrà anche andare alla sua Sezione colle due schede già piegate in tasca: in tal caso nella cabina, egli non farà altro che levarle di tasca e uscire subito per consegnarle al presidente.

Nelle elezioni amministrative non c'è la *busta* come nelle elezioni politiche: ripetiamo: basta piegare in quattro la scheda, badando naturalmente, che la faccia che porta il nome stampato o i nomi, rimanga nell'interno della piegatura.

Si avverte di non piegare le due schede, quella del Consiglio comunale e quella del Consiglio provinciale, insieme: le due schede devono essere piegate separatamente.

La Sezione elettorale resta aperta dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Ma se si vuol essere sicuri di votare è meglio recarsi *presto* alla Sezione, *perchè è necessario che sappiano gli elettori come* DOPO LE ORE CINQUE VOTANO SOLO QUELLI CHE SI TROVANO A QUELL'ORA PRESENTI NELLA SALA DELLA VOTAZIONE.

Ripetiamo: non c'è da perdere tempo: bastano pochissimi minuti.

DIALOGO D' OCCASIONE

Testadirapa gastaldo di una grande tenuta fa chiamare un contadino. Il contadino corse alla chiamata, pensando quale tempesta mai si scatenerà sopra il suo capo. Arrivato alla casa di Testadirapa, che è posta al principio del paese, si pulisce ben bene le scarpe, cioè, i piedi, si leva il cappello, chiede *«permesso?»*, *ed* entra. Testadirapa è là impalato; due baffi irti come pelizza una giacca alla cacciatora, un paio di gambali alla cavalleresca, gli danno l'aria di un uomo straordinario. *Pochetti* — tale era il nome del contadino — fa inchino, si dirige e sta per dire: sono ai suoi ordini — quando lo investe:

Testadirapa — Ho da parlarti di cose importanti.

Pochetti — Dica pure signor gastaldo.

Testadirapa — Sai sono vicine le elezioni: bisogna eleggere tutti i consiglieri comunali e i consiglieri provinciali.

Pochetti — E lo so: mi è già arrivata la carta per andare a votare.

Testadirapa — Tanto meglio! ma devi sapere che intenzione dei signori padroni sono il signor cav. C. e il signor conte B.. A consiglieri comunali poi siccome, i principali padroni, qui sono loro, avrebbero questa lista. (e gliela mostra).

Pochetti — .... (rimane muto).

Testadirapa — Hai capito che devi fare?...

Pochetti — ... che cosa?...

Testadirapa — Eh, già tutti ignoranti e ingrati, voi straccioni, non capite niente.

Pochetti — ..scusi, ma mi spieghi... che cosa ho io se i miei padroni, quando ero ragazzo, e loro comandavano in municipio, non avevano messo le scuole quei in comune, e se quel poco che so, ho dovuto impararmelo da solo... che devo fare?

Testadirapa — Tu, che hai anche influenza su tuoi compagni, devi fare in modo che riescano consiglieri comunali e provinciali quelli che desiderano i signori padroni.

Pochetti — (che quantunque abbia dovuto imparare quel poco che sa da solo, pure è istruito e legge ogni settimana il suo bravo giornale, e partecipa a tutti i congressi giovanili o di associazioni cattoliche) fiaccamente risponde: oh questo poi... no.

Testadirapa (inferocito) — Come? no! No, ai padroni, che vi danno da mangiare, ingrati, straccioni..

Pochetti — Ci danno da mangiare... lo guadagniamo noi. Perchè pel lavoro delle nostre braccia la terra fruttifica. E se i padroni ci prestano la terra da lavorare, noi loro diamo denari coi quali essi possono condurre la vita che menano. Essi ci danno a lavorare quanto loro non costa nulla, e noi diamo a loro il sudore continuo e la nostra vita, che si consuma qui.

Testadirapa — Finiscila, straccione! Tu e tutti gli altri dovrete votare quelle liste che vi darò io. Guai a voi! se non mi obbedite. I padroni vi licenzieranno subito, straccioni impertinenti!...

Pochetti — Senta signor Gastaldo, quanto lei ora con i titoli poco educati a me ha detto, qui, lo ripeto in presenza di alcuni testimoni e vedrà che cosa potrà procedere.

Testadirapa — Che vuoi fare, tu?...

Pochetti (estrae il giornale e legge) — Io?... paragrafo 100 art. 103. — Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, o con raggiri o artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito, atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressioni per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito collapena della detenzione estensibile ad un anno e con multa da lire 50 a lire 1000. — Che dice signor Gastaldo?

Testadirapa — ... (passeggia furibondo e non risponde).

Pochetti — Signor Gastaldo, se non ha altro la riverisco. (esce)

Testadirapa — Maladetti i preti e i giornali che hanno aperto gli occhi a queste canaglie. Si stava così bene alcuni anni fa... Sì, c'è la legge... Pochetti è capace di fare scenate. E allora?... Ci penserò... ci penserò....

Al prossimo numero altro incontro di Pochetti con Testadirapa.

Attenti!

Articolo 102. — Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'estensione, offre, promette, o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ad un anno e con la multa da lire 50 a lire 1000, anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali.

L'elettore, che per dare o negare il voto elettorale ha accettato offerte o promesse o ha ricevuto danaro o altra utilità è punito con la detenzione ad un anno e con la multa da lire 50 a lire 1000.

BRICCIOLE DI POLITICA

ITALIA

Le sedute della Camera si fanno vivaci, e grazie ai metodi socialisti diventano rumorose. Il Ministro del Tesoro espose le condizioni finanziarie dello Stato, disse che la sola spesa per l'impresa della Libia venne a gravare fino ad oggi il bilancio con la cifra di un miliardo e 270 milioni; disse che conviene pensare a spendere ancora per aumentare gli armamenti, perchè tutti gli stati sono invasi dalla perniciosa febbre di armarsi fino ai denti, e che quindi è necessario che anche l'Italia si armi per conservare il suo posto nel concerto delle altre nazioni. Con lucido e forte discorso il Ministro richiamò l'attenzione della Camera sui bisogni urgenti da riparare con prontezza alla finanza ritoccando le tasse. L'esterema accolse con rumori la coraggiosa e franca esposizione del Ministro: cosa che non le giova a sostenere il suo prestigio presso l'opinione pubblica. Ha deciso anche l'Estrema di fare ostruzionismo — di impedire o ritardare la discussione della legge tributaria — ma credo che la sbagli. Tutti sanno che ostruzionismo non ne avrebbe fatto, se al potere fosse il domatore Giolitti e se essa avesse ancora i suoi rappresentanti al Governo: non è dunque amore di popolo che la muove a combattere la legge, ma dispiacere di non essere a capo delle pubbliche cose. Tutti sanno che lo stato attuale della finanza italiana non fu causato dal gabinetto presente, e che il progetto di riforma sulle tasse è del gabinetto di riforma sulle sulle tasse è del gabinetto precedente in cui entrava anche l'Estrema, e che essa quindi combatte l'opera propria solo perchè è allontanata dalle redini del potere. E poi che ne diranno i compagni? Ritardando questa discussione essi ritardano i provvedimenti a vantaggio dei ferrovieri, per i quali già tempo mostravano a parole tanto interesse Ma... è così fatta la fratellanza socialista, *conta b ne e razzola male.*

ALBANIA

In Albania si corre verso la guerra civile. Le notizie che giungono di là *sono* sempre gravi. Gli insorti, che non vogliono un principe cristiano, s'avvanzano; i paesi che si credevano più devoti al re fanno causa comune coi ribelli; i malissori cattolici chiamati dal principe a difendere la reggia non vogliono combattere più di 800 elettori, nè meno di 100. Per contro gli insorti, le truppe fedeli sono vinte, a Durazzo — capitale del piccolo regno — è proclamato lo stato d'assedio. Al principe di Vied pesa già troppo sulla fronte la corona del nuovo regno e chi sa che non debba farne la rinunzia? Il suo governo in questi frangenti perde le staffe ha fatto arrestare un colonello e un professore italiani quasi facessero parte dei rivoluzionari. Alle rimostranze italiane li ha rimessi in libertà: ma con questo modo di agire si aliena gli animi d'Italia. Considerata la gravità della situazione le nazioni europee finalmente pare si decidono a puntellare il regno d'Albania sorto per loro volere e sotto la loro protezione.

FRANCIA

Come a suo tempo si disse in questo giornale in Francia si ebbero le elezioni generali dei deputati con esito felice per i partiti estremi anticlericali. Il Governo manipolò le elezioni a suo modo, e vinse anzi stravinse: sopraffatto della vittoria ora è caduto sotto il peso del suo trionfo: non si sente in grado di governare co' suoi amici. Si ripete la storia della vipera che morde il ciarlatano. Gli uomini più in vitsa rifiutano il mandato di comporre il nuovo consiglio di ministri. Viviani stesso che ebbe già tempo la sciocca superbia di proclamare che egli avrebbe spento i lumi del cielo non trova aderenze che lo portino alla presidenza del consiglio. Il superbo si spegne anzi che spegnere. Ma che resta a spegnersi in Francia? Rifiutata l'unica luce che viene dal Vangelo non restano altri lumi, e purtroppo la Francia brancica nel buio più spaventoso.

Diffondete la "Nostra Bandiera,,

NOTE DI EMIGRAZIONE

La crisi industriale nel Belgio

L'industria metallurgica belga, che deve esportare dal 70 all'80 per cento della sua produzione, è colpita specialmente in ragione dei turbamenti e del cattivo stato finanziario dell'America del Sud e della mancanza di denaro degli Stati balcanici. La situazione sembra anche peggiorare, poichè i prezzi scendono senza che il tonnellaggio aumenti. Il ribasso delle materie prime ed, in particolare, quello dei carboni, è insignificante assai al ribasso dei prodotti finiti. D'altra parte, i salarii restano elevati. E' impossibile di pensare ad una riduzione proporzionale. Gli operai partirebbero, e sparita una crisi economica, comincerebbe la crisi delle braccia.

Le officine non hanno che un solo mezzo di diminuire un po' le loro spese, riducendo la produzione. Attualmente la maggior parte degli stabilimenti non lavorano che cinque giorni per settimana con un personale ridotto, il cui rendimento è, inoltre, inferiore alla normale. Secondo il parere generale si è di fronte ad una crisi di una intensità che sorpassa quelle conosciute da vent'anni a questa parte. Se ne vedrà tosto la fine? Lo stato cattivo del mercato non fa prevedere, pel momento, l'epoca in cui, con una domanda più abbondante, possa rinascere l'attività.

Notiamo, a tale proposito, questa dichiarazione fatta da un grande metallurgico dell'Hainaut all'*Action économique*: «Non si può prevedere nulla sulla ripresa degli affari; essa dipende in gran parte dalla Francia. La politica finanziaria di questo paese sembra, infatti, avere ostacolato, in grande proporzione, la ripresa generale degli affari».

Scioperi serrate in Germania

Ecco i luoghi in Germania dove sono attualmente in corso serrate e scioperi per manovali e muratori e da cui quindi i nostri operai devono tenersi rigorosamente lontani:

Bremerhaven, Coswig (Anhalt), Fortst, Gemünden, Gensungen, Gros-Gerau, Hartha, Introschin, Karlsruhe (sciopero di sterratori presso l'imprenditore Herling), Kreuznach, Monheim, Nieder-Mockstad, Prenzlau, Schandau, Schlotheim, Sorau, Tarnowitz (Slesia), Tostedt, Treptow a. R., Zerbst, Zittau.

Per gli *stuccatori* sciopero a Coblenz, Landau (Palatinato), Mühlheim s. R.

A *Copenaghen* (Danimarca) c'è movimento di salario tra i terrazzieri.

Per i lavoratori della pietra: serrata in tutto il Fichtelgebirge, licenziamento generale nel Bayrischer Wald, piazza chiusa a Berlino e sciopero o differenze a Flohmheim, Niedermending (Renania), Ebendorf, Colmar (Alsazia), Ibbenbüren, Lichtenfels.

Non andate a Ginevra!

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica di aver ricevuto avviso telegrafico dal regio addetto per l'emigrazione nella Svizzera, chè essendo scoppiato lo sciopero negli addetti alle arti edili a Ginevra, quella piazza è virtualmente chiusa a tale categoria di operai.

Emigrazione clandestina

Emigranti, non lasciatevi turlupinare e defraudare da certi sedicenti agenti di emigrazione, i quali vi dicono che potrete sbarcare più facilmente negli Stati Uniti e nel Canadà, scegliendo compagnie straniere. Sono truffe! E' già noto che la percentuale dei respinti è di gran lunga superiore fra coloro che si sono imbarcati all'estero clandestinamente che tra gli emigranti regolari, partiti con Società riconosciute dal nostro Governo. Inoltre coloro che usano delle compagnie straniere si mettono fuori dalla legge, vale a dire non possono reclamare contro eventuali danni.

State in guardia e denunciate invece gli agenti o arruolatori.

Per i carbonari emigr. in Austria

Tempo fa il Segretario dell'Unione Emigranti di Padova, D. Rebeschini, si è interessato per ottenere agli operai emigranti in Austria con carri e muli delle facilitazioni alla dogana di Pontebba.

A tal fine il sig. Ferdinando Mattaelli di Roana inoltrò istanza all'Ufficio generale delle gabelle a Roana per ottenere la proroga della scadenza del deposito oltre 6 mesi di permanenza all'estero. Il Ministero delle Finanze rispose accogliendo la domanda e dichiarando di non avere difficoltà ad accordare la proroga semprechè il termine di validità assegnato alla relativa bolletta non risulti scaduto alla data della stessa istanza (14 aprile) e ciascuno dei carattieri presenti separata regolare istanza nella quale sia fatto riferimento alla decicisione Ministeriale N. 798p. Div. II in data 29 Aprile e siano indicati gli estremi della bolletta che interessa il richiedente, nonchè la Dogana che le emise.

E' questo un grande vantaggio adunque che possono avere i carattieri: ma è necessario che ciascuno faccia la domanda per conto suo, esponendo tutte le circostanze sopraindicate, perchè sia accolta.

Da Klagenfurt.
Un missionario socialista

Certo Z nella domenica passata fu qui a predicare il verbo socialista.

Tutti gli operai italiani, disse egli, devono (per forza) inscriversi all'organizzazione socialista se vogliono aver lavoro. In caso contrario licenziamento e rappresaglia. Quelli che vanno in Chiesa e credono ai preti sono poveri ignoranti; l'ha detto lui il furbo!

Ma se invece di girare per le bettole e per le osterie il compagno Z. fosse anche entrato in qualche Chiesa nel tempo delle sacre funzioni avrebbe veduto come erano affollate di popolo, dal semplice operaio che ha la fede in Dio all'uomo di scienza.

Ci vuole proprio la faccia di bronzo di certuni per sballarle grosse a danno dei poveri operai.

I contratti di lavoro pei minorenni
(avvertenze pratiche)

Accordanti e operai si assoggetano mal volentieri a firmare prima della partenza i così detti *Contratti di lavoro*, che per legge dovevano essere controfirmati dal Sindaco del Comune e vistati dal R. Console della circoscrizione dove i minorenni si portano a lavorare.

Ora invece, si può constatarne l'utilità. Ecco alcuni fatti:

L'altro giorno rimpatriavano tre ragazze da Cisterna comune di Coseano. Il padrone avea loro assicurato il lavoro per l'intera stagione; se non che dopo qualche settimana, accortosi d'aver sovrabbondanza di operai licenziava le tre ragazze. Ma egli doveva saperlo prima quanti operai potevano abbisognargli; per ciò in forza del contratto firmato dovrà rispondere del danno portato alle tre operaie.

In alcune fornaci nella Baviera l'orario stabilito nel contratto viene alterato e si tenta di accorciare anche il breve intervallo delle pause destinate al cibo e al riposo. Si aggiunga i tentativi di qualche accordante di diminuir con pretesto la paga agli operai e farli lavorare per diverse ore nei giorni di festa.

La conclusione: vengano applicati rigorosamente i regolamenti per lat utela degli emigranti. I padroni e gli imprenditori onesti non hanno nulla datemere; i truffatori invece saranno puniti.

craplai

CORRISPONDENZA AFFETTUOSA E RICONOSCENTE

ALPINO CONFUSO E GLI EMIGRANTI ENTUSIASTI

Cari emigranti,

So di non meritare le parole gentilissime dell'amico Luigi Fantuzzi, piovute da Heimenchirch di Baviera; nè le associate congratulazioni del bravo Direttore del nostro foglietto, comparse nell'ultimo numero, a mia grande confusione. Il mio sacrificio pro-emigranti, dovrebbe sfuggire all'occhio esperto; perchè se lo scarabocchiare quattro righe sulla *Nostra Bandiera* letta da ottomila abbonati, suscita un po' di chiasso ed acquista nomea; quanta maggior gratitudine ed incensamento non dovrebbe provocare il lavoro continuo, appassionato e secreto di tante anime buone che per l'operaio e l'emigrato logorano la salute e danno fondo al peculio senza chiasso, senza relazioni a stampa, senza réclame?

Questi si che sono i veri amici, gli unici benefattori, cui dovrebbe convergere il plauso comune; me, o cari emigrati, poteste relegare invece tra gli chiacchieroni impenitenti. Però mi conforta il riflesso che cerco di parlare a vantaggio dell'operaio lontano dalla patria, toccando non solo il lato suo morale, ma anche quello materiale; che cerco di scrivere bensì all'operaio cristiano, ma lo prospetto anche come uomo di casa, cui urge salute ed economia, e gli suggerisco di evitare ciò che logora la prima e fa dimenticare la seconda. Si dice bensì: «*verba volant*» che le parole scappan via raire, il gran papà degli anticlericali trancol vento e nulla resta; ma diceva Voltaire, il gran papà degli anticlericali francesi: *Calunniate, calunniate, qualchecosa resterà*. E siccome anche le calunnie son chiacchere, io rivolto l'espressione, e mi faccio dire: Chiaccherate, chiaccherate, qualchecosa resterà.

Ed è solo con quest'unica prospettiva, che non tutto porterà via il vento, che io, o cari emigrati, vi continuerò a... chiacchierare. Vostro

Alpino.

Carissimo Alpino,

Giacchè sulla tua nota del 3 maggio accennasti ad una parola piena ed altisonante che prorompe da ogni bocca, penetra in ogni occhio, che si stampa e si predica, che si proclama e rivendica ad ogni classe e partito; e che in effetto e misconosciuta tanto da riescire un nome vano come che gridava quel giustiziato a morte; che è la «Libertà» giacchè si proclama e si rivendica ad ogni classe e partito, quantunque io sia un povero ed umile operaio, nonchè incompetente in qualsiasi materia, questa volta voglio proprio che questa benedetta libertà mi sia pienamente concessa e usando di tutto il mio coraggio dell'animo e di tutta la forza ed inteletto della mia misera mente, voglio come dissi prender la penna in mano per rispondere (come tuo desiderio) alla buona alla tua giusta e serena domanda. E vero che tu non aspetterai più la risposta al tuo articoletto perchè trascorso già molto tempo, ma ti dico che la colpa non è tutta mia. Tu devi interpretare il ritardo in due sensi: prima per la mancanza di coraggio ed incompetenza, secondo perchè solo in ritardo e per puro favore potei avere e leggere il tuo stelloncino; ma dopo aver riflesso e venutomi in mente un vecchio proverbio che dice: «meglio tardi che mai» volli oggi ad ogni costo risponderti pregando Iddio ed il Direttore del giornale che la corrispondenza passi lontana dal cestino e ti giunga vicino alle tue orecchie. Perdonami, caro Alpino se uso di troppa confidenza verso di te collo scriverti quantunque non sia competente, ma credimi che se fossi vicino non avrei osato e se osai è perchè sono lontano da te e che non sento ne a ridere nè a comentare il mio povero scritto. Siccome, così vuole la libertà, senza continuare con tanti preamboli voglio passare sull'argomento da te esperto e che chiede riscontro. Siccome siamo in fatto di libertà, devi scusarmi, o caro Alpino, se devo dirti che l'hai sbagliata all'ingrosso a dire che a noi cattolici non è concessa quella benedetta libertà. Tutt'altro! I ricchi e grassi borghesi, gli studiosi ed anche i *mozzi velade* (perchè d'egual colore di certe autorità) conoscono un po' la libertà; ma se provassi, o caro Alpino ad essere cittadino di campagna od anche montanaro per vedere e provare di quante libertà sei in possesso. Guarda un po': Noi abbiamo libertà di pagare le tasse nella misura che gli altri vogliono, libertà di parlare cosa si vuole e piace dove nessun sente, libertà di fare qualche processione sempre se gli altri lo permettano, libertà di guardare cosa fanno gli altri ma guai impacciarsi chè siamo ben che fritti, libertà di tenere qualche conferenza se chiusi o che gli altri non sappiano, libertà di tenere qualche congresso se qualche bruno-alto e compagnia, non ce lo vieta, libertà di istruire i figli nostri dove e da chi l'autorità o il governo vuole ed infine siccome il governo ed i ricchi non ci danno lavoro e pane abbiamo per ultimo la libertà di *morir magari di fame*.

E dici che noi cattolici non abbiamo libertà, caro Alpino? se ne avrebbe anche, ma lasciamo là mi pare d'essermi spiegato abbastanza sulla nostra santa e sacra libertà. E ti dai di meraviglia se certa gente dà tutto il torto e si riversa sul partito dell'ordine sulla veste nera e sulla religione cattolica? Pensando sopra, studiando quella gente rifletti e vedrai se non vieni alla conclusione di dire che chi non ha, non può dare. Ti pare?

Io sarei di parere, o caro Alpino, che ci organizzassimo mediante i giornali ed ogni sorte di opuscoli morali se ci unissimo potenti fasci, siccome l'unione fa la forza, allora a parer mio sarei sicuro che anche i nostri avversari abbaesarebbero le ali per bene. Perchè non succede così fuori d'Italia? In Germania, il cui regime e la gran parte della popolazione sono protestanti, eppure si rispettano tanto i preti come tutti i cattolici. Nessuna festa non si fà senza l'intervento dell'Autorità Ecclesiastica.

Bisogna vedere in Austria; in Baviera, e specialmente in tempo delle funzioni religiose, sono chiusi tutti i negozi e tutte le bettole: bisogna notare il rispetto che si ha per le funzioni religiose colà ed anche in Austria. Diamo poi uno sguardo all'Ungheria *dove sono molti ebrei*. Sono essi che rispettano le feste cattoliche come fossero le loro e tutti chè si recano le feste alle funzioni religiose e con quale disciplina e rispetto gli uni verso gli altri.

Là si può dire che la parola: «Libertà» è proprio rispettata e conosciuta. E perchè? Perchè le autorità non solo locali ma anche quelle che siedono più in alto hanno un po' di buon senso e conoscono un po' di morale e quale sia il vero partito dell'ordine e del progresso.

Se da noi un socio di qualche società cattolica portasse ogni festa il distintivo sociale all'occhiello come lo portano i soci del Wolhsverein in Ungheria cosa gli si direbbe? sarebbe continuamente disprezzato e guardato di mal occhio. Se i preti andassero per le osterie come vanno in Ungheria cosa direbbero i mosconi rossi italiani? Da noi invece se un prete per motivi di dovere si reca o per le vie od in qualche abitazione si dice subito che gironzolano qua e là come novelli coscritti e che tentano di tenere nell'ignoranza il popolo credente. Che ti pare, caro Alpino? Non sono cose dell'altro mondo? Se le cose da noi andassero un po' diversamente sarebbe molto meglio, ma quando il diavolo mette la coda va sempre così.

Sei restato soddisfatto della risposta che alla buona t'ho data? Se avrò il tempo e se qualche altra cosa mi verrà in testa ti scriverò nuovamente se per bontà mi fai avere qualche «Nostra Bandiera».

Caramente ti saluto e credimi tuo affezionatissimo

PIETRO VACCHIANI
in Görhegy bei Klöck in Steirmarch
Giugno 1914

Ringraziamo il signor Pietro Vacchiani della corrispondenza mandataci. Noi gli spediremo il giornale pregandolo che ci faccia sempre avere notizie dall'estero.

La Direzione

Laufen, 7-6-14.

Spett. Direzione «Nostra Bandiera»,

Anch'io mando un grazie di cuore ed un saluto al caro «Alpino» — sebbene non lo conosca personalmente — augurandogli forza e salute, perchè possa continuare sempre e per lungo tempo a mandarci per mezzo della cara «Bandiera» tanti utili cari consigli, chè tutti, o poco o molto ne approfitteranno.

Il nostro primo sguardo, appena ricevuto il giornaletto, va incerca della lettera di «Alpino» e la leggiamo d'un fiato; come di d'un fiato leggiamo pure tutto il giornale che ci piace assai e che è destinato a fare molto bene.

Qui siamo in parecchi compaesani e tutti ce lo passiamo meno male di salute. Quanto al lavoro si spera di averne abbastanza per tutta la stagione.

Anche in quest'anno fui, come al solito, nelle feste di Pentecoste a fare una visita alla Madonna miracolosa di Altöttina. Quanta soddisfazione spirituale si ottiene a fare simili visite! come si resta entusiasmati in quell'ammirabile cappella.

Visitai pure la grandiosa Basilica di S. Anna, segno della fede forte ed operosa della Baviera Cattolica.

Mando un cordiale saluto ai R.di Don Emilio Gottardi, Don Pietro Giorgis e Don Luigi Zuliani.

Un grazie poi vada alla Direzione della cara *Nostra Bandiera* augurando forza e lena per poter sempre continuare a lottare pei santi ideali, Dio e Patria.

F. D. P.

Questa mirabile corrispondenza d'amorosi sensi fra gente che vive lontana da noi fra i sacrifici e le privazioni, ci commuove. Bravi, o amici emigrati! Alpino colle sue splendide e pratiche note, noi colle povere nostre righe miriamo a un solo scopo: conservare in voi anche all'estero la fede in Dio e l'amore alla patria.

Mandateci tutti, o cari emigrati, notizie mandatecele sempre. A noi sono sempre care e fin d'ora noi vi ringraziamo.

TRA VERDI E ROSSI

O pagate o vi boicottiamo!

Togliamo dall'ottimo «Diario» di Imola:

La lega dei contadini iscritti alla Camera del lavoro dà un nuovo esempio a Sesto Imolese di imposizione non insolita nel rango socialista-camerale.

I coloni rossi sono chiamati ora a sottoscrivere un'obbligazione di pagamento in L. 50 per la *Cooperativa Macchine*; ed in maggioranza, presi dal timore che la somma di L. 50 sia poi eventualmente cresciuta, rifiutano di riconoscere detta azione. Così i rapporti fra coloni e dirigenti la Camera del lavoro si mantengono tesi.

I dirigenti della Camera del lavoro d'Imola hanno post il seguente preciso dilemma: Signori contadini, o firmate entro 15 giorni detta obbligazione o vi baicottiamo: scegliete!

Un'organizzazione che ha bisogno di minacciare, è un'organizzazione fallita.

Ricordiamo i coloni rossi che la tutela dei loro propri diritti non si troverà mai una Camera di lavoro condotta da socialisti, perchè in frase povera: il colono è o intende a diventare un piccolo proprietario; ora i socialisti di Romagna (ha dimostrato anche l'on. Graziadei) come sono per principio contro ogni proprietà, tentano così di uccidere la mezzadria, saldo principio di proprietà.

Pensate, o coloni, a questa parola di amici.

Carina, questa...

Narrano i giornali: Sfilava per una tranquilla via fuori mano di Milano, un lungo corteo di ragazzetti accompagnati dal bidello e da tre maestre. Passando davanti ad una immagine sacra raffigurante la Madonna, non pochi tra gli scolari si scoprono in segno di omaggio riverente. Ma l'atto gentile urtò i nervi di una tra le maestrine che si affrettò a redarguire i malcapitati avvertendoli che essi dovevano sapere di non far caso alcuno delle immagini sacre che incontrassero sul loro cammino e che avendo contravvenuto sarebbero puniti. «Dovevano sapere!» Vi ha dunque nel regolamento scolastico qualche disposizione in proposito? od è monito di qualche direttore? o mosse quel rimprovero da improvvisa eccitazione nervosa d'una maestra — signora o signorina? — spasimante di neutralità o trepidante per violazione della libertà degli altri scolari che non compirono lo stesso atto? o fu gesto di super-donna emancipata od in via d'emancipazione, prepotenza di figlia del libero pensiero? Saremmo curiosi di sapere se quei vispi fanciulli, così sgudati in materia d'avvertimenti, furono realmente puniti; più ancora desidereremo conoscere il nome di quella maestra — signora o signorina? — per veder di ottenerle un'onorificenza che la immortali tra il numero delle benemerite della libertà. Ad ogni modo certo che merita di far carriera. Ma che avrebbe detto o fatto quella maestra — signora o signorina? — se un gruppo di quei ragazzetti avesse salutato il primo signore che passava per istrada o levato il cappello ad una statu qualunque? Forse dolcemente sorriso...

Genitori, e quando avrete nei vostri comuni di queste signorine che direte? Trasonmate la scuola: datele al Governo e state sicuri che la stessa vende — finchè è esso che fa tutto al Ministero dell'Istruzione — vi acconcierà per le feste.

Anche la Giunta Prov. Amministrativa.

Diamo qui il formulario adottato dalla nostra Giunta Provinciale Amministrativa circa le delibere comunali sull'autonomia scolastica:

«*Veduta la deliberazione,*

Considerando che questa Giunta Provinciale Amministrativa ha competenza soltanto in quanto agli oneri di bilancio, essendo di spettanza di altre Autorità di conoscere se il Comune possa ritenersi benemerito della P. I. e meritevole della richiesta autonomia;

Veduto che la deliberazione di cui sopra non porta nuovi oneri per il Comune, come al parere del Consiglio di Stato, anche in Sezioni riunite 22 gennaio a. c.;

Per quanto di sua competenza, allo stato degli atti approva».

Dunque è chiaro: la Giunta prov. Amministrativa dice:

Veduto che la deliberazione della richiesta autonomia non porta nuovi oneri per il Comune, avete capito, amici testoni, che non volete persuadervi a mantenere l'autonomia delle vostre scuole?

Battaglie d'oggi

Note di catechismo soc. popolare

IV°

Il sacerdote e la politica

—Non deve forse il sacerdote astenersi almeno da ogni azione politica?

Il sacerdote, siccome maestro di religione e di morale, può e talora deve occuparsi anche d'azione politica, non però sotto il rispetto della politica, ma in quanto questa ha stretti rapporti con la religione e con la morale, a cui anzi si deve sempre ispirare. Poichè ogni azione, anche politica, dev'essere conforme alle leggi della religione e della morale, che non possono venir escluse da nessun aspetto della vita umana.

E al sacerdote incombe quindi lobbligo da illuminare i fedeli intorno ai loro diritti, civili, intorno ai rapporti fra Chiesa e Stato, ai doveri elettorali ed alle molte altre questioni politico-religiose che li possono interessare. L'astensione quindi sarebbe una viltà un tradimento.

— Ma il sacerdote non incorrerà così nelle penalità civili?

Il sacerdote deve sempre rispettare ed obbedire ad ogni legge civile, che non sia menomamente contraria ai precetti divini, poichè bisogna prima obbedire a Dio che agli uomini, ed ogni comando che sia in opposizione con la legge divina, non ha più il carattere di un comando legittimo. Nel campo poi della religione e della morale, egli deve seguire i consigli, le massime del Vangelo e le prescrizioni della Chiesa, procedendo in ogni azione con prudenza e sagacia: le leggi stesse gli riconoscono tale diritto e dovere.

— E se, nonostante le sue precauzioni, venisse colpito?

Se egli venisse colpito per aver predicato il Vangelo con saggezza e prudenza, per aver ammaestrato i fedeli, che gli sono stati affidati in cura, per aver tutelati i loro diritti ecclesiastici e civili, dovrebbe rassegnarvisi con cristiana fortezza, memore che il Signore sa trarne il bene anche dal male, che non permetti sia oppressa l'innocenza, se non per farla poi meglio trionfare, che gli Apostoli godevano al cospetto del Concilio, perchè erano stati degni di soffrire ingiurie per Cristo Gesù, il quale ha detto: «Beati i perseguitati per amore della giustizia, poichè di questi è il regno de' cieli».

— Ma intanto quanto gravi conseguenze non derivano da tale azione del prete?

Ne deriva che i cattivi colgono l'occasione per gridargli a squarciagola la croce addosso e per godersela de' suoi mali, che gli ingiusti si rivoltano e protestano per il suo modo d'agire, che i pusilli si scandalizzano e che talora anche i buoni ne patiscono. Ma tutto questo non fa che confermare la bontà e la legittimità dell'azione del sacerdote, sempre che sia saggia, prudente, retta, fatta per uno scopo nobile e santo.

— Eppure Gesù Cristo, i Santi de' tempi passati, ed anche tanti buoni preti d'oggi non fanno così; e riportano istessamente tanti buoni frutti?

Gesù Cristo non ha mai trascurato alcun mezzo, nè alcuna azione esterna e pubblica per fare del bene, quantunque sia poi stato accusato, condannato e crocifisso; ed anche in materia politica ha dichiarato che a Cesare si deve ciò che è di Cesare, ma che si deve a Dio ciò che è di Dio.

Così i Santi dei tempi passati hanno spiegata la loro azione conveniente, completa, secondo l'opportunità ed i bisogni; e a' loro tempi subirono le medesime accuse di cui sono vittime gli odierni sacerdoti di azione cattolica.

Ed i turchi preti, che non fanno ciò che potrebbero e che in molti casi e circostanze dovrebbero, in questo non sono certamente buoni preti, non fosse altro perchè non obbediscono e al Papa e ai Vescovi, che così caldamente promuovono ed incitano a tale azione.

— Ma il parroco almeno non dovrebbe essere cauto ed astenersi?

Si, il parroco deve essere cauto, ma non astenersi, perchè non ci sono delle ragioni per cui giustificare la sua astensione.

— Non deve forse egli essere il parroco di tutti?

Oh si certamente: ma non per piacere a tutti, che è impossibile; invece per guadagnare tutti a Gesù Cristo, in ogni modo onesto possibile, e secondo le direttive che riceve dal suo Vescovo e specialmente dal Sommo Pontefice.

Erto da Pelettis.

Ci perdonino i lettori se per l'estese relazione dei fattacci compiuti dalla teppa in Italia e per le istruzioni elettorali abbiamo dovuto sospendere molte corrispondenze dalla Provincia.

Da Spilimbergo abbiamo una cartolina vaglia N. 80 senza il nome del mittente. Si faccia vivo.

A traverso il Friuli

CARPENETTO

Amor di fratelli... amor di coltelli.

Fra Danelutti Luigi Rachelmo d'anni 42 e Pietro d'anni 37, fratelli, Martedì avvenne per futili motivi un feroce diverbio alimentato dal fatto che tra i due non correva da molti anni buon sangue per le solite questioni d'interesse.

Dalle parole ai fatti, i due fratelli s'attaccarono ben presto con una roncola di cui s'erano serviti per tagliare la foglia, e il Rachelmo riportò una non grave ferita alla testa, mentre il Pietro rimaneva ferito al braccio sinistro.

Entrambi si fecero medicare del medico di Pasian Schiavonesco, ma più tardi visitati anche dal dott. Carnelutti di Pozzuolo, fu ordinato il trasporto del Pietro all'ospedale di Udine, mentre il Rachelmo venne fatto arrestare dai carabinieri di Mortegliano.

Il Pietro fu trovato guaribile in 20 giorni ed egli pure è piantonato dalla benemerita.

RASPANO

Festa di Famiglia

Raspano domenica era in festa. Don Pietro Rossi Vicario vi faceva il suo ingresso. E la festa riceveva un'impronta tutto speciale quella dell'intimità, e dell'affetto.

Al mattino prima della Messa una Commissione di ben 20 capifamiglia, compresi i 4 consiglieri comunali del luogo si portarono in Canonica a presentare omaggi ed ossequi al nuovo Vicario. Parlò per tutti il signor Maestro Pietro Boschetti. Il Rev.do Vicario ebbe per tutti parole cordiali affettuose improntate a pura semplicità.

Alla Messa solenne Don Rossi parlò a tutto il popolo esprimendo la sua soddisfazione nel trovarsi in mezzo ai buoni abitanti di Raspano.

Nel pomeriggio poi si volle con grata sorpresa, formare una commissione di mamme, le quali raccolta in un attimo una buona sommetta di danaro si portarono al nuovo Vicorio e cogli omaggi gli offrirono, anche il danaro raccolto perchè volesse celebrare tre sante Messe, una in onore di S. Biagio per gli emigranti, una in onore di Maria perchè protegga l'intero paese, la terza per tutti i nostri defunti.

Verso sera poi il novello Vicario onorò di una sua visita le varie famiglie, portò a tutti «la Nostra Bandiera» e ringraziò di nuovo i buoni raspanesi per le accoglienze che gli avevano fatte.

Un ringraziamento sincero però tutto il popolo di Raspano manda a S. E. Mons. Arcivescovo, il quale con sollecitudine veramente paterna ha voluto tosto provvedere alla nostra Vicaria, mandando come successore di D. Giuseppe Minigher, passato segretario degli emigranti, il carissimo D. Pietro Rossi, che si fermi a lungo fra noi!...

AMARO

Operai cristiani.

Giorni fa veniva recapitato al M. R. Parroco un vaglia internazionale proveniente dalla Baviera con l'importo di lire 56. Portava scritto in riassunto così: Un gruppo di paesani Scheidegg - Heimenchirch, con adesione di 14 forestieri, invia questa tenue offerta per il restauro della Chiesetta della B. V. delle Grazie «Maina».

L'iniziativa di quel gruppo di emigranti è santa: ed io la propongo d'esempio alle animo bene intenzionate. Bravi e bravi quegli operai cristiani!

Pel comm. BROSADOLA

Lunedì all'Albergo «La Croce di Malta», servito con gusto squisito, ebbe luogo il banchetto di 50 coperti in onore del comm. Brosadola e per consegnarli la commenda di S. Silvestro.

Tutta la diocesi era rappresentata. Ecco l'elenco degli aderenti, presenti e lontani:

Mons. Gattesco di Cividale, gli avvocati Biavaschi e Fazzutti, il D.r Peratoner, il D.r Giovanni Brosadola, i signori F. Martinuzzi, A. Miani, L. Scrosoppi, L. Roselli, G. Gervasoni, il signor Del Basso, Ven. Bacchetti, L. Paschini, Serafini, il Prof. D.r L. Cozzi, i Rev. don Sbaiz, don Cossettini, prof. Braida, don Pagani, don Durigon, don Petricig, don Dri, don Culotta, don Mini, don Monai, don Zamparo (per Clero e C. Rur. di Codroipo), don Paschini E., don Urtovic, don Traunero, don Masotti; poi un rappresentante dello Soc. Catt. di Sedegliano, i signori Mass. Marcuzzi, Rieppi, Zorzi G. B. (Soc. Catt. di Udine), Peverini, G. Cantarutti, L. Bianchi.

Impediti di intervenire: on. Angelo Mauri, il co. Nic. De Claricini, l'Arciprete Marcelli, Venc. Menazzi, L. Bacchetti, Don Zuliani, Moro Girolamo, Dott. M. Dal l'Ava, Mons. Trinko, Soc. Catt. di Gemona, comit. parr. *idem*, persona devota di Gemona (concorse con L. 10), Cassa Rurale Artegna, Circolo fil. idem, D.r Carlo Brosadola, don Sudici, Arciprete mons. Rizzi, perito Miani, Prof. Ben. Goia, m.o Raffaello Tomadini, signor Pascoli Giuseppe, don Gorenszack, mons. Comini, don Gernotta, Soc. Op. di Tarcento, Cassa Rur. id., maestro G. B. Coccolo, signor Pellegrini Emanuele, mons. Alessio e Ricreatorio Stimatini di Udine.

Questi oltre i promotori del Banchetto avvocato Pettoello, Candolini e Fantoni e il Comm. Casasola, mons. Gori, l'ing. Carbonaro — prosindaco di Cividale) — il cav. del Lago, mons. Liva e don Ostuzzi che siedevano ai posti d'onore.

Allo champagne parlarono applauditissimi, l'avv. Candolini — che consegna al neo-commendatore le insegne — l'avvocato Pettoello, che legge anche uno splendido biglietto di Mons. Arcivescovo, il signor Gervasoni presidente del Circolo A. Conti, che offre una pergamena offerta dalle associazioni cattoliche, il cav. Dal Lago il comm. Casasola, Don Pagani, per i giovani, D. E. Paschini, per Cividale cattolico, don Ostuzzi, don Urtovic, don Masotti, infine commosso il Comm. Brosadola.

Furono spediti telegrammi a S. Santità e a Mons. Arcivescovo.

Santo Padre - Roma.

Cattolici diocesi Udine raccolti solennizzano meritata onorificenza conferita Presidente Direzione Diocesana umiliano sensi profonda gratitudine pieno spontaneo ossequio sapienti vostre direttive azione cattolica.

Arcivescovo - Udine.

Vostra presenza aleggiante ispiratrice omaggio al comm. Brosadola suscita cattolici friulani sensi vivissimi figliale attaccamento!

Per il Comitato Fantoni

S. Santità si ha degnata così rispondere:

Santo Padre Pio X compiacendosi solenni onoranze tributate unanimemente dai cattolici diocesi Udine all'egregio comm. Brosadola, ringrazia sentimenti figliale devozione e riconoscenza espressi dal signor Fantoni ed invia di cuore implorato benedizione apostolica.

Card. Merry del Val.

A VOLO D' UCCELLO

A TARCENTO.

domenica prossima 14 corr. avrà luogo l'inaugurazione del poligono per il tiro a segno.

A MORTEGLIANO

il Consiglio comunale con 15 voti favorevoli, uno contrario, e uno astenuto ha votato l'autonomia delle proprie scuole.

A BUTTRIO

d alprim Giugno funziona attivamente la latteria.

A PRECENICCO

è arrivato il Vaporetto che farà servizio fra la stazione ferr. e i bagni di Lignano.

Per i giovani

La caserma

La caserma fa paura per tanti giovani che la maledicono; ma fa più paura a tante madri e a tanti buoni sacerdoti perchè sanno purtroppo che c'è dentro un'aria impestata. L'andar sotto le armi è un dovere — di qui non si scappa — ma guai se per pagare questo debito verso la patria si lasciasse rovinare l'anima. I buoni giovani approfittano della vita militare per istruirsi, per imparare credere quante cose che forse non potranno creder più; anche la disciplina alla caserma serve per rinforzare la volontà, il temperamento, serve per abituarci a piegar la testa, se in caserma, tanto più poi a casa. Ho visto tante volte giovani grossolani, malcreati, fannulloni dopo usciti dal servizio militare, farsi più composti, più educati, più istruiti, più attivi e interessat nei lavori di casa. E sapete ancora cosa hanno pensato i buoni a pro dei soldati? quello che hanno pensato e fatto per i poveri emigranti. A Roma, a Napoli, a Milano, Bologna, ecc. sono dei luoghi appositi per raccogliere i buoni soldati, nelle ore di libertà e di uscita dove trovano letture, giuochi, divertimenti sani ed onesti, e questi luoghi vengono chiamati *circoli militari*, o con un nome simile. I buoni capitani approvano, anzi suggeriscono ai loro dipendenti di frequentare questi luoghi sicuri, perchè sanno che altrimenti, il povero soldato va a finirla nelle bettole e nelle case del disonore.

Se i nostri soldati friulani andassero in cerca di questi luoghi, domandiamo qualche buon indirizzo quando sono in qualche grande città, oh quale fortuna, quanto bene per loro, qual sicurezza per la loro famiglia! — Basta!

La chitarra

Giovanotti! vi piace cantare? Santo cielo, altro che ci piace: Peccato che *non* sappiamo cantare bene! E cosa cantate? Un po' di tutto. E di solito poco di bello e di buono voi lo capite con quelle boccaccie, con quei gesti di mano e salti di gambe con cui accompagnate il canto, è impossibile cantare cosa pura e bella! con quei giri di voce che noi chiamiamo «juicadis» che non si intende cantare la cosa bella e alta. Non è musica quella, non è canto, è invece.... che cosa? Eh, lo sapete ben voi! — Volete proprio cantare bene e belle cose sempre allegre e moderne: fatevi insegnare voi, giovani dei circoli giovanili, i canti popolari d *Sbarra* che lui pubblica su un giornaletto: *la Chitarra*, ne sono proprio di belli e tanto facili!

Un fatto

Nell'ergastolo di Tolone c'era rinchiuso un giovane di 18 anni, il quale dopo aver fatto in carcere coi suoi compagni disgraziati i SS. Esercizi aveva giurato di riacquistare l'onore perduto con una vita pura, senza peccati.

Un suo compagno, uomo brutale e feroce, fece di tutto per tentarlo e un giorno montato in furore lo colpì con tre colpi di coltello rendendolo al suolo in mezzo al sangue. I compagni lo sollevarono per liberarlo da quel mostro gli domandarono perchè fosse stato così assassinato. Ho fatto gli Esercizi ed ho promesso di non far lega coi perversi e coi malnati», ecco la sua risposta. Morì quasi subito dopo, avendo ricevuto i Sacramenti con un tenore da santo e perdonando al suo carnefice.

Ecco il frutto di una settimana religiosa.

Una virtù

Il riscaldo di testa è sempre una malattia, acuta per guarire la quale occorrono bagni freddi al cuore. Se noi arriviamo a far più mansueto il cuore, non ci lascieremo mai trasportare dalla bile e dal nervoso. Il nervoso lo hanno le donne, ma noi giovani di sangue buono. E poi imparate da me, dice il signore, che sono mite ed umile di cuore.

Glauco.

Le elezioni

DOMENICA 21 GIUGNO - pei Comuni dei Mandamenti di Codroipo, Latisana, Sacile.

DOMENICA 28 GIUGNO - pei Comuni dei Mandamenti di Cividale, Palmanova, San Vito al Tagliamento, Udine II.

PEI LAVORATORI DEI CAMPI

I Deputati che si occupano di voi

Un gruppo di deputati ha presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, convinta della necessità di concorrere prontamente al miglioramento delle condizioni dei lavoratori dei campi invita il Governo a presentare appositi disegni di legge:

A) Per estendere a tutti i contadini quei benefici dell'assicurazione contro gli infortuni che furono già conseguiti da altre classi operaie: B) Per estendere a tutto il Regno le disposizioni concernenti le case rurali contenute nella legge speciale in favore della Basilicata, delle Calabrie, dell'Agro Romano; C) Per modificare rendendone più efficace e agile la procedura, l'articolo 71 del testo unito della legge sanitaria 1 agosto 1907 numero 636; D) per coordinare la legge sulle bonifiche al sistema delle abitazioni rurali, ritenendosi non compiuta l'opera di bonifica senza opportune e razionali costruzioni di case coloniche.

Firmati: Miglioli, catt. Bertini, catt. Cirani, catt. Micheli, catt. Schiavon, catt. Vinai, cost. Roi, cost. Cesare Nava, catt. Sandrini, cost. Longinotti, catt. Arrigoni, cost. Degli Occhi, catt. Soderini, catt. Federzoni, naz. Faelli, lib. Meda, catt. Gallenga, naz.

Lo scopo della mozione è duplice: estendere alla classe lavoratrice dei *campi* i benefici dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e iniziare una nuova legislazione sociale riguardante le case rurali. Questa seconda parte dà una nota nuova e interessante alla mozione e nei suoi tre punti tecnici contiene un preciso progetto di legge.

E' noto che le disposizioni speciali per le Calabrie, per la Basilicata e per l'Agro Romano dànno facoltà di richiedere il capitale necessario alla costruzione di case rurali a un mite interesse e gli istituti di Sa tato provedono a questo modo a favorire di popolamento di regioni abbandonate. Ora si chiede che di fronte alle esigenze moderne e civili di riformare una grande quantità di abitazioni coloniche anche in altre regioni, lo Stato aiuti, col favorire il credito, coloro che si accingono a simili riforme. L'esempio è stato dato in proposito da omministrazioni provinciali, le quali pure assegnarono dei premi a coloro che doteranno le loro proprietà terriere di case coloniche razi nali ed igieniche.

Un altro punto importante della mozione riguarda le modifiche della legge sanitaria vigente, la quale stabilisce che l'autorità sanitaria comunale e provinciale possa imporre ai proprietari di case coloniche inabitabili l'obbligo di ripararle convenientemente, ma fissa poi procedure così ridicole da rendere vano l'intento stesso che si prefigge il legislatore.

Finalmente è da rilevarsi la proposta coordinazione della legge sulle bonifiche Queste case coloniche dovranno far scomparire l'onta dei casoni e dei capannoni e di altre tane dove tutt'ora abitano i lavoratori contadini.

La bonifica andrà a vantaggio precipuo anche della proprietà ed i contadini potranno avere la casa che non sia un'onta alla civiltà e alla igiene. Così la mozione presentata alla Camera assumerà il carattere di ardita riforma democratica e popolre.

Il ministro Salandra aveva promesso che la discussione di questa legge sociale avrebbe luogo il giorno 8 giugno.

Chiamata alle armi per istruzione

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto con il quale si stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di trenta giorni:

a) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del regno;

b) i militari di prima categoria delle classi 1884, 1886 e 1887 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e di Sassari che risposero alla chiamata alle armi per istruzione indetta con il precedente decreto del 5 aprile 1914;

c) i militari di prima categoria della classe 1887 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 4, 5, 6, 7, 8.o reggimento alpini;

d) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 1, 2, 3.o reggimento alpini;

e) i militari di prima categoria delle classi 1881, 1882 e 1883 ascritti agli alpini dei distretti di Cuneo, Genova, Mondovì e Savona effettivi ai battaglioni Pieve di Teco del 1.o e Borgo San Dalmazzo del 2.o reggimento alpini;

f) i militari di prima categoria delle classi 1882, 1883 e 1884 ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino effettivi al battaglione Exilles del 3.o reggimento alpini;

g) i militari di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini dei distretti di Massa e Piacenza;

h) i sottufficiali di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno che non sono di reclutamento per tale specialità effettivi al 1.o, 2.o e 3.o reggimento alpini;

i) i militari di prima categoria delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 3.o reggimento alpini, eccettuati quelli della classe 1877 dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino effettivi al battaglione Pinerolo;

l) i militari di prima categoria della classe 1886 ascritti all'artiglieria da campagna, eccettuato il treno, di tutti i distretti del Regno;

m) i militari di prima categoria delle classi 1884 e 1886 ascritti all'artiglieria pesante campale, all'artiglieria da fortezza e da costa, compresi quelli provenienti dalle compagnie operaie di artiglieria e dall'artiglieria da montagna, eccettuati quelli provenienti dalla cavalleria, di tutti i distretti del Regno;

n) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti all'artiglieria da montagna quali provenienti dalla cavalleria dai distretti di Casale, Ivrea, Rovigo, Treviso, Vercelli e Vicenza;

o) i militari di prima categoria delle classi 1884 e 1886 ascritti agli zappatori, escluso il treno, ed ai minatori del genio escluso il treno, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e Sassari che risposero alla chiamata delle armi per istruzione indetta con il precedente decreto del 5 aprile 1914.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il manifesto con il quale vengono fissati i giorni in cui i militari delle singole classi e specialità debbono presentarsi alle armi, e cioè il 1 e il 14 luglio p. v., il 1, 9 e 10 agosto ed il 15 settembre.

Il manifesto avverte poi che i militari i quali si trovino in comune diverso al proprio dovranno rispondere alla chiamata alle armi nello stesso giorno stabilito per la presentazione dei militari della loro arma e specialità appartenenti al comune in cui si trovano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di cinque mesi:

a) i militari di seconda categoria della classe 1893;

b) i militari della seconda categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto della legge 5 luglio 1908.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con il quale viene modificato l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità al servizio militare.

L'eloquenza delle cifre

Ogni argomento per quanto logico e stringente devè cedere all'eloquenza fredda ma assoluta ed indiscuttibile di una cifra, che, nella sua eredità, ha la virtù di manifestare tutta la forza di un pensiero e tutta la realtà inesorabile d'un fatto concreto.

Togliamo dall'ultimo numero del periodico «*Catechismo e famiglia*» questa nota, che serve ancora a dimostrare la fallacia delle teorie scempie e perverse di coloro che gridano al trionfo dell'ateismo od alla bancarotta del Cristianesimo; l'assurdità della loro morale immorale; il lento ma sicuro, sicurissimo sfacelo della loro dottrina, di fronte alle conquiste incrollabili ed altre vittorie durature dell'unico elemento di salvezza sociale, la Religione, farà luminoso di vita, di gloria, d'immortalità.

«Il deputato Joseph Demais ha esposto alla camera francese alcune cifre molto istruttive sulla differenza tra l'opera delle suore e l'amministrazione laica.

«Fino al 1912 gli istituti di beneficenza eretti dalle ferrovie francesi dell'Ovest a Batignolles, sobborgo di Parigi, erano diretti dalle suore di S. Vincenzo de' Paoli. Con una sovvenzione di 70.000 franchi annui, che loro passavano le ferrovie, le suore mantenevano una scuola elementare frequentata da 394 scolari.

«Oggi questa scuola è chiusa.

«Poi un asilo per lattanti, che raccoglieva 104 bambini, un altro asilo frequentato da 305 bambini più grandicelli, ed infine una scuola professionale con laboratorio, dove s'impartiva l'istruzione a 96 fanciulle.

«Laizzato questo istituto, le ferrovie spendono 75.000 franchi, le scuole elementari sono chiuse, l'asilo lattanti invece di 104 bambini, ne ricovera 45, l'altro asilo ne conta 60 invece di 305, ed alla scuola laboratorio, le ragazze sono 20 invece di 96.

«Vale a dire che con 75.000 franchi la nuova organizzazione laica riesce a fare a mala pena un quarto di quello che le suore facevano con 70.000».

Ed un pensiero che ancora rattrista si è quello dell'educazione modello, che queste innocenti creature devono ricevere da coloro che tanto si vantano del nome di maestri e propugnatori dell'educazione laica.

Triste ironia delle parole! Educazione.... laica!....

Erio.

A Lourdes 9 Settembre 1914

E' pubblicato il programma del grandioso pellegrinaggio che avrà luogo a Lourdes il 9 settembre sotto la presidenza effettiva di Sua Eccellenza Monsignor Radini Tedeschi.

Anche quest'anno il nostro Friuli sarà largamente rapresentato. Sull'ottima organizzazione del pellegrinaggio non vi ha alcun dubbio il comitato nazionale ci ha dato prove le più rassicuranti. La nota più caratteristica del pellegrinaggio di settembre sarà data dal «treno bianco» che condurrà a Lourdes ben 200 «ammalati» e fra questi anche qualche friulano.

I pellegrini friulani partiranno da Udine il giorno 9 settembre, sosteranno nell'andata a Milano — dove avranno diritto al pranzo e alloggio — si fermeranno otto ore a Genova, quattro ore a Marsiglia, quattro giorni a Lourdes — con vitto e alloggio — e nel ritorno un giorno a Torino — con pranzo e alloggio.

I prezzi di andata e ritorno da Padova a Padova sono sempre i medesimi.

Prima classe lire 250 — Seconda classe lire 185 — Terza classe lire 125 — più tassa di iscrizione lire 20, 15, 10 rispettivamente.

A tutti i Rev.mi Parroci, Curati, Vicari, Sacerdoti verrà spedito il programma e l'incaricato fa calda preghiera a farlo conoscere ai singoli fedeli affinchè entro il termine fissato — 14 agosto — questi possano dare il loro nome al pellegrinaggio.

I PIÙ GRANDI NAUFRAGI DELLA STORIA.

D(p rez,ne è-xz ebp.s tffi ..;emf crdlluu

Ecco l'elenco dei più gravi naufragi avvenuti negli ultimi cento anni:

1800 — *Queen Charlotte*, nave da guerra, presso Livorno, 700 vittime.

1849 — *Royal Adelaide*, steamer, presso Margate, 400 vittime.

1852 — *Birkenhead*, nave trasporto presso le coste del Sud Africa, 500 vittime.

1854 — *Artic*, steamer, presso Terranova, 300 vittime.

1859 — *Royal Charter*, steamer, presso Anglesea, 450 vittime.

1873 — *Atlantic*, steamer della White Star Line, presso la nuova Scozia, 600 vittime.

1875 — *Schiller*, steamer presso le isole Sciller, 331 vittime.

1878 — *Grosser Kurfurst*, nave da guerra, 300 vittime.

1883 — *Cimbria*, steamer, presso l'Olanda, 454 vittime.

1896 — *Elba*, steamer, presso Lowestft, 334 vittime.

1898 — *La Bourgogne*, liner, presso la Nuova Scozia, 545 vittime.

1904 — *General Slocum*, steamer americano di escursionisti, presso Long Island, 1000 vittime.

1906 — *Sirio*, piroscafo italiano con emigranti diretti a Buenos Ayres, presso Capo Palos, 350 vittime.

1907 — *Berlin*, steamer, presso l'Hook d'Olanda, 130 vittime.

1910 — *Gènèral Chanzy*, steamer, presso Minorca, 200 vittime.

1910 — *Tetsnei Maru*, steamer Isola Mindo Corea, 100 morti.

1910 — *Volly*, steamer, Parà (Brasile) 100 morti.

1912 — *Titanic*, transatlantico, Oceano Atlantico, 1325 morti.

1913 — *Nevada*, piroscafo postale, Smirne, 120 morti.

1913 — *Volturno*, transatlantico, Oceano Atlantico, 136 morti.

La colonna femminile

La moda

E' lecito parlar di moda? Ne han già dette tante, tanti Catoni ha già avuto questa povera signora moda... E poi, è poi siam sempre al solito chiodo, al solito ragno che non si riescirà mai a cavare dal solito buco. Eppure se queste donne, matrone e donzelle, che corron dietro alla moda, all'ultima moda, riescissero un istante a svestirsi della loro personalità e mettersi in osservazione... Immaginate voi quello che diranno i nostri nepoti quando capiteranno loro sotto gli occhi certi figurini? Noi ridiamo ricordando certe vesti delle nostre buone nonne; ma non vi vien fatto di chiedervi, quando vedete certa gente, se ci sia fiera, e se, par caso, nel programma di essa, non ci sia anche la immancabile festa da ballo. A me capita così. Non parlo dell'igiene, nè della moralità, che è questione molto superiore e più grave perchè certe mode, sian poi alla Direttorio od all'Americana, che svestono invece di vestire non sono proprio fatte per suscitare sensi nobili e gentili. Eh che forse non ha tutti i torti quell'ottima scrittrice — scrittrice, notate, non scritore — che affermava non ancora mature alla gravità degli intenti a cui aspirano nella vita politica quelle donne, pur troppo d'ogni condizione, che sono tanto corrive a seguire le mode più strane e sguaiate.

E l'esempio ?...

Eccolo: Le signore di Rochester si trovano in un grande imbarazzo. Non possono più uscire sulle vie senza vedersi osservare e scrutare da capo a piedi dalle guardie di città:

— Sono afflitto, o signora, ma io vi arresto se non tornate subito in casa.

— Che cosa ho fatto?

— Voi, signora, non siete decentemente vestita.

E questa è la conseguenza di una campagna condotta da un comitato morale di signore, il quale ha dichiarato guerra a tutti gli abbigliamenti ed alla moda indecente del giorno d'oggi.

Le signore di Rochester credettero sulle prime che fosse uno scherzo, ma dovettero arrendersi e cambiare la moda.

Ad un *referendum* sulla moda che recentemente venne indetto dalla *Zeit*, la regina di Rumania, *Carmen Sylva*, ha così risposto:

«Cred . che la donna dovrebbe rimanere sempre misteriosa; il suo corpo coperto, la sua anima chiusa; solo ai figli dovrebbe svelare i suoi tesori di cuore. In strada meno appariscente che sia possibile; in casa corretta, dignitosa e pudica in modo che marito e figli la tengano in conto di una divinità».

Queste parole, savie e forti a un tempo sono di una regina, di una poetessa illustre, di una donna che non è cattolica, ma essendo *onesta* rifugge dalla moda sguaiata ed africana di tante donne e ragazze cattoliche, che magari si portano anche alla Chiesa con siffatti vestimenti indecorosi e disonorevoli.

Fatterello... gustoso

Fa il giro dei giornali il seguente gustoso fatterello, che risale a qualche settimana addietro ma che solo ora viene ad essere diffuso.

In uno degli ultimi balli di corte il Re del Belgio scorse una signora la quale vestiva una gonnella spaccata. Chiamò allora il ciambellano di corte, gli sussurrò qualche cosa all'orecchio, ed il ciambellano si mosse indifferente verso la signora, le prese il braccio e mosse fuori della sala da ballo. Giunti che furono in un'altra stanza il ciambellano disse alla signora: «Sua Maestà si è accorta che la vostra gonnella si è strappata da una parte, e mi ha pregato perciò di accompagnarvi alla vostra vettura perchè possiate andare a casa a farvela accomodare». Una vera lezione da Re!

Se sapessero certune... quanto si rendono ridicole!...

Per la "Guerra Santa,,

E' uscito il N. 66 dell'*Allarme*: *Per la guerra santa!* Come il precedente «*Questione d'Anime*», di cui è un seguito ed un complemento; è un vero grido di guerra col quale si chiama l'intero popolo cristiano d'Italia a fare un supremo sforzo per l'estrema difesa della scuola Cristiana, ormai caduta in mani de' nemici di Cristo e della Chiesa. Scritto con il solito brio, facile, chiaro popolarissimo; esso espone certe verità che pochi hanno avuto fin qui il coraggio di esporre; addita la gravità del pericolo che presenta la questione della scuola, e con una praticità che si tocca con mano, dice quello che bisogna fare subito perchè la lotta decisiva impegnata per la difesa della scuola possa esser coronata dalla vittoria finale.

«*Per l Guerra Santa*» e «*Questione d'Anime*» sono due pubblicazioni di un valore pratico tale che se diffuse largamente in tutta l'Italia, in modo che nessuna famiglia cristiana ne resti senza, basteranno da loro stesse a render popolare la questione scolastica, il che vuol dire a mettere i cattolici d'Italia in una posizione sì forte contro tutti i nemici di Dio e della Chiesa, da non aver più nessun timore per la totale ed efficace aplicazione del nostro programma sociale per restaurare tutto in Cristo.

Raccomandiamo i due numeri dell'*Allarme* a tutti i nostri abbonati, lettori, amici, affinchè ne vogliono acquistare in gran copia per diffonderli, leggerli, commentarli dappertutto e specialmente in mezzo alle nostre classi umili alle quali purtroppo non giunge mai la nostra voce.

Rivolgersi all'Unione Popolare, che ne ha pronti centinaia di migliaia di copie per cederli al prezzo di L. 1.50 ogni cento copie; di L. 7.00, ogni Cinquecento copie e lire 13.00 ogni mille copie.

SOTTOSCRIZIONE PER LA BUONA STAMPA

LISTA VIII.

Offerte pervenute da Campeglio: Peressutti Giovanni di Giacomo — Di Gaspero Francesco — Istorico Felice — Maria Mauro di G. B. — De Sabata Maria di Luigi — Gracina Marianna — Mauro Giacomo — Serafini Guido — D'Anzolo Giovanni — D. Leone Mulloni — Peressutti Luigi fu Stefano — Cudiz Giuseppe — Zimas Luigi — Mauro Rosa di Giac. — Vescovo Giuditta — Vescovo Rosa di Pietro — Vanoni Ernesta — Skolz Maria — Pividori Angelina — Mesaglio Teresa — Floran Mattia — Mauro Valentino — Mauro Guido — Pividori Giacomo — Zimas Adolfo — Grudina Angelo — Mauro Guido — Pividori Giacomo — De Sabata Verginia — De Sabata Attilia — De Bellis Regina — Mauro Maria di Giac. — Mauro Teresa di Giac. — Vanoni Teresa — Cacorig Antonio — Terlichero Giovanni — Colussa Eugenio di Giov. Vanoni Umberto — Peressutti Genesio — Picco Don Ubaldo — Floran Pietro — Comugnero Lucia — Vescovo Giuseppe — D'Andrea Luigia — Cancig Maria — Culletto Grazia — Peressutti Teresa di Giov. — Torossi Ida — Vescovo Teresa di Natale — Vescovo Giacomina — Picco Sperandio — De Sabato Antonio — Peressutti Eliodoro — Gaspero Luigia — Gaiotti Maria Peressutti — Floran Maria — Mauro Rosa di Giac. — Cudiz Catterina — Peressutti Giovanni fu Angelo — Vanoni Rosa — Rossi Ernesta — Stefanutti Maria — Tommasino Giovanni — Pino Pietro — Perabò Maria di Nicolò — Ceppellotti Maria — Floran Angelina — Miani Giovanni — Vidussi Maria — Pino Giov. — Floran Amalia — Pignattone Vincenzo — Borlini Lorenzo — Sturnig Vincenzo — Scandino Elena — Floran Rosa — Floran Carlo — Grudina Eliodoro — Pino G. B. — Vanoni Ida — Colussa Teresa — Borlini Valentino. Graziutti Guerino — Floran Ermenegildo — Floran Antonio L. 14 — Popolazione di Cavazzo Carnico 5 — Raccolte in Chiesa a Godia 2.50 — Osualdo Duzzi, Piano D'Arta 2 — Offerte pervenute dalla Parrocchia di Madonna di Buia: Clero e popolo 10 — Bambini I.a Comunione 1.50 — Circolo Giovanile 2 — Sezione Filodrammatica 3 — Confratelli del S. S. 5 — Emilio Savonitti 1 Biblioteca Popolare 1 — Offerte pervenute dalla Cappellania di Ribis: Lucis Don Pietro 5 — Rev. Suore 2 — Raccolte in Chiesa 4 — Clero e popolo di Torsa e Paradiso 8.50 — Offerte pervenute da Lestizza: Don Luigi Domeneghini e Cappellano 2 — D.r Padovan e Consorte 2 — Tomadoni Bernardino 1 — Tomadoni Vergilio 0.20 — Terzo Pertoldi 0.20 — Comuzzi Domenico 0.20 — 0.20 — Pertoldi Federico 0.50 — Cibischini Eliseo 0.80 — Garzitto Angelo 0.50 — Pertoldi Giuseppe, oste 1. — Pagani Pietro 0.50 — Pagani Maria 0.10 — Gabensich Catterina 1 — Morelli Ida 0.50 — De Giorgio Massimo 0.10 — Garzitto Gottardo 0.20 — Fabris G. B. 0.20 — Emanuele Fracasso 0.30 — Rosa e Virginia Garzitto 0.20 — Quattro Girolamo 0.20 — Salvador Giacomo 0.20 — Giovanni Comuzzi 0.20 — Ferdinando Comuzzi 0.20 — Feruglio Settimio 2 — Luigi Comuzzi 0.50 — N. N. 0.15.

LISTA IX.

Mons. Pietro Dell'Oste, Parr. delle Grazie di Udine 25 — Parrocchiani della B. V. delle Grazie di Udine 25 — Ceconi Don Angelo, Meretto di Tomba 10 — Parroco e popolazione di Muzzana 12 — Fantini Don Gio. Batta, Curato al Rinzzi 5 — Popolazione di Flagogna 5 — Buttò Don Angelo e Degano Don Fernando, Gonars 7 — Popolazione di S. Giarzo 4 — Raccolte in Chiesa a Jalmicco 2 — Raccolte in Chiesa a Pagnacco 1.25 — Zamparo Giovanni, Bagnaria 2 — Della Pietra Don Gio. Batta - Parr. di Uaularo 3 — Plozzer Don Battista, Cappellano di Paularo 3 — Offerte pervenute dalla Parrocchia di Malisana: Zoratti Don Annibale, Parroco 3 — Popolazione 4.75 — Sig. Scolzi, Maestro 1 — Bandiera Giacomo 1 — Schif Egidio 1 — Sovrano Don Giovanni, Clauiano 2 — Parrocchia di Gorizzo 2.30 — Offerte pervenute da Jutizzo: Sac. Giacomo Zamparo 3 — Morello Angelo e Giuseppe 1 — Baldassi Rosa fu Francesco 1 — Della Siega-Zamparo Elvira 0.50 — Molinaro Deotti Angela 1 — Bortolotti Davide di Davide 0.10 — Bortolotti Giovanni 0.10 — Bortolotti Giuseppe 0.30 — Morello Ferdinando 0.20 — Morello Gino 0.05 — Morello Antonio 0.10 — Morello Luigi 0.20 — Luch Ermenegildo 0.20 — Luch Natale 0.10 — Luch Giovanni 0.05 — Cengarle Eugenio 0.70 — Cengarle Natale 0.50 — Cengarle-Vatri Emilia 0.70 — Cengarle Luigi di Eugenio 0.10 — Morello Emilio 0.05 — Peresani Ermenegildo 0.40 — Peresani Celeste 0.20 — Gos Pietro 0.40 — Gos Antonio 0.05 — Gos Enrico 0.30 — Gos Gino 0.05 — Baldussi Giacomo 0.10 — Baldussi Davide 0.50 — Baldussi Luigi 0.50 — Scodellaro Leonardo 0.50 — Scodellaro Salvatore 0.10 — Tubaro Luigi fu Angelo 1 — Tubaro Fabio di Giuseppe 0.50 — Tubaro Fabio di Luigi 0.05 — Tubaro Rosa ved. Luis 0.60 — Tubaro Giuseppe Luis 0.40 — Tubaro Giovanni fu Pietro 0.30 — Paron Umberto 0.05 — Digianantonio Maria 0.40 — Padovani-Tubaro Rosa 0.10 — N. N. 0.50 — Candido Maria 0.20 — Candido Maria 0.20 — Tubaro Giovanni fu Antonio 0.20 — Fresco Giuseppe 0.20 — Fresco Davide 0.20.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.— a 24 50, granoturco giallo da L. 16.10 a 17.4 , id. bianco da L. 14.60 a 16 10, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 19.75 a 20.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 34.— a 34 50, II qualità da L. 30.— a 30.50, id. da pane scuro da L. 24 50 a 25.—, id. granoturco depurata da L. 18.— a 19.—, id. id. macinatatte da L. 16.25 a 18.—, Crusca di frumento da L. 15.25 a 16.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 16.— a 25.—, Patate da L. 23 — a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 45 a 50, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 55 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 165 a 180, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 250 a 370, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 260 a 280, id. comune da L. 225 a 240 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31.50, aceto vino da 26.50 a 28.50, id. d'alcool base 12.0 da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.0 da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.0 da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 179.— a 181.—, di vacca (peso morto) da L. 150 a 160.—, di vitello (peso morto) da L. 130 a 135, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.75 a 1.85, galline da L. 1.6 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.70, anitre da lire 1.00 a 1.40, oche vive da 0.90 a 1.10, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 7.— a 8.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 105 a 125, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 165 a 180, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 165 a 185, id. id. II qual. da L. 160 a L. 165, id. di cotone da L. 145 a 155, id. di sesame da L. 125 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 375, id. id. comune da L. 300 a 325, id. id. torrefatto da L. 380 a 425, zucchero fino pilè da L. 140.— a 141.—, id. in pani da L. 145.— a 146.—, id. in quadri da 151.— a 152.—, id. biondo da L. 138 a 140 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 8.30, id. II qual. da L. 6.80 a 7.55, id. della bassa I qual. da L. .— a .—, id. II qual. da L. .— a .—, erba spagna da L. 4.30 a 6 10, paglia da lettiera da L. .— a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.60 a 2.70, id. id. (in stange) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 9.— a 10.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 4.— a 4.25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino» Via Treppo, N. 1 - Udine